

# IL FAJE

bollettino di informazione ai soci del CAI Sezione Pallanza – 11/2004

## Vita della Sezione

### La mia esperienza in Nepal

*Trekking del LANGTANG - YALA PEAK (5500 m) vallata posta a nord di Kathmandu al confine con il Tibet*

*Con safari nel CHITWAN*

*23 aprile - 10 maggio 2004*

Mi è stato chiesto di scrivere due righe sulla mia esperienza in Nepal, viene molto difficile riassumere un viaggio sognato da tempo e rendere l'idea di tutto ciò che ho visto e soprattutto provato in mezzo a quella povera gente ..... Che è sicuramente la cosa che mi è rimasta più impressa. Tanti tanti bambini, vestiti di soli stracci a piedi nudi a giocare sulla neve ..... ma si divertivano tanto, cadevano si sbucciavano si rialzavano e riprendevano a giocare senza versare una lacrima, senza chiamare la mamma ..... con i loro bei moccoloni che scendevano dal naso ..... una fregatina con la manica del manglioncino e via a giocare ancora. Con la loro manina tutta fredda e screpolata prendevano la tua e ti portavano tra loro. Bastava che gli si donasse una matita o anche solo un fazzolettino di carta per renderli felicissimi.

Nella prima parte del viaggio abbiamo fatto trekking il - paesaggio per fare un paragone - mi ricordava la nostra Val Grande, il percorso si snoda lungo questo fiume impetuoso inizialmente in una foresta lussureggiante con alberi ENORMI tanto da dare la sensazione di essere degli gnomi, abitata da scimmie e numerosissimi tipi di uccelli. La cosa più impressionante è che tutto questo spettacolo lo si poteva ammirare fino a circa 3700 m di quota. Rododendri giganti in fiore a 3500 m. Poi ecco che come di incanto si esce da questo bosco e ci si trova circondati da montagne di sei/settemila metri fra i quali il Langtang LIRUNG (7246m) e sullo sfondo a chiudere la valle lo Shisha Panama, maestoso ottomila. La nostra meta era lo Yala Peak (5500 m) che purtroppo abbiamo fallito causa cattivo tempo.

Prima di dirigerci verso la nostra meta siamo saliti al campo base del Langtang Lirung che nel 1963 era stato teatro di un tentativo ugetino dove persero la vita Giorgio Rossi e Cesare Volante. Nel mio gruppo c'era appunto il nipote di quest'ultimo il quale voleva ritrovare dove era stato sepolto lo zio. E così abbiamo fatto, grazie alle informazioni raccolte siamo riusciti a raggiungere la tomba posta a 4300 m in un grande piano accanto alla morena ai piedi del ghiacciaio. E' stato tutto molto toccante, la vista è impressionante, quasi 3000 m. di ghiaccio; sulla destra la punta Rossi-Volante salita da Andrea Mellano e Dino Rabbi nei giorni successivi all'incidente.

I° maggio, finalmente al mio primo campo base a 5000 m. E' stata un'esperienza unica. Come arriviamo inizia a nevicare, piazziamo le tende e dentro subito a ripararci. Dopo circa un paio d'ore di bufera esce il sole - sono le 16.00 - usciamo dalle tende - siamo circondati da un paesaggio fantastico, mozza fiato, tutto bianco, incontaminato, montagne gigantesche che ricordano le canne di un organo e si vede bene anche lo Yala Peak - bellissimo -. Ci guardiamo attorno, il cielo di un azzurro indescrivibile, non una nuvola, pronti con la macchine fotografiche per immortalare i colori di un tramonto indimenticabile ..... e così è stato, ma il bello doveva ancora venire ..... qualche ora dopo ..... la notte era calata e il cielo era tempestato di stelle con tanto di luna piena. Sembrava di allungare la mano e toccarle ..... in silenzio a bocca aperta ..... nessuno poteva aggiungere altro.

Tutti a letto, ore 3.00 sveglia, ma una brutta sorpresa ci attendeva, era ritornata la bufera, rimandiamo l'ascesa alle 6.00 nella speranza di un miglioramento ma niente, - piccola riunione - il gruppo ci vuole provare lo stesso. Ci si prepara: imbraco, piccozza e ramponi e via ma dopo poco meno di 300 m di dislivello dobbiamo proprio rinunciare, non si vedeva niente ed era troppo rischioso. Sconfitti torniamo al campo base ..... la montagna è anche questo ..... saper rinunciare (con un giramento di palle).

La seconda parte del viaggio, sicuramente più turistica, ma molto bella comunque. In mezzo alla giungla in groppa agli elefanti a "caccia" della tigre del Bengala, rinoceronti, cervi, pavoni ...e poi su canoe, nel più assoluto silenzio, per scovare i cocodrilli.

Ho vissuto veramente un'esperienza indimenticabile ed è stata ancora più unica perché, soprattutto nella prima parte, siamo stati proprio parte integrante di questo povero popolo. Abbiamo vissuto per dieci giorni con loro, interscambiandoci le culture, tante tanto diverse.

Cristina

### LA MIA AVVENTURA ALLA BASE DELLA MONTAGNA DEGLI ITALIANI

di Giovanni Baffari

Trekking in Pakistan, meta campo base K2: durata 25 giorni.

Siamo partiti da Milano Malpensa con destinazione Islamabad, facendo scalo a Dubai. Arrivati a Islamabad, abbiamo conosciuto i nostri "hunza" (guida) e siamo stati ricevuti dai rappresentanti del governo Pakistan.

La nostra avventura ha inizio con un viaggio di avvicinamento di 2 giorni in pullman e 1 in jeep. Raggiunto AsKole, l'ultimo villaggio a cui si giunge con mezzi, conosciamo i nostri cuochi e portatori, ci rendiamo subito conto delle condizioni di vita locale: grande miseria ma vissuta in modo estremamente dignitoso. Prima della partenza, i nostri bagagli vengono pesati e distribuiti tra i portatori, il cui guadagno varia, a seconda del peso portato, da 1 a 1,50 euro al giorno.

Il trekking inizia con il tempo bello e caldo, il programma giornaliero prevede una marcia di 8/10 ore, ma il nostro gruppo riesce a raggiungere la meta prefissata in tempo minore. I campi che troviamo ad ogni fine tappa sono già stati allestiti, e sono attrezzati con tende biposto ed una tenda mensa. Solo due campi hanno anche dei servizi igienici e delle docce, naturalmente con acqua fredda. Per quanto riguarda i pasti (riso e verdure o minestre) che ci vengono somministrati, sono sicuramente sufficienti per quantità ma molto speziati, ma con il passare dei giorni ci si abitua. Mangiamo anche carne fornita da galline e capre che viaggiano al nostro seguito. Beviamo acqua bollita ma soprattutto the, e anche se stiamo molto attenti siamo tutti colpiti da dissenteria. L'acclimatazione per la quota non mi ha dato problemi anche perché i dislivelli giornalieri sono di poche centinaia di metri. Si inizia costeggiando la sponda del fiume Braidú: si prosegue verso l'inizio del ghiacciaio del Baltoro (lungo 57 km) e qui il percorso si fa molto noioso in quanto è costituito da continui sali e scendi su pietraie.

Per fortuna la mia noia è alleviata dal panorama delle montagne che ci circondano: Torri Mustagh, Gasherbrum IV, Sia Gangli, Mitre Peak, Golden Throne, e tanti altri.

Purtroppo dopo qualche giorno il tempo si guasta, ma nonostante ciò riusciamo a raggiungere il campo base Circolo Concordia a quota 4800 m, ultima sosta prima di raggiungere il campo base del K2. Per un attimo il tempo migliora parzialmente e si intravede il K2 che io non ho fotografato perché aspettavo un tempo migliore; non lo rivedrò più.

A causa delle abbondanti nevicate notturne, il giorno seguente non abbiamo potuto proseguire; il maltempo ha messo a dura prova le nostre attrezzature che si sono rivelate inadatte a fronteggiare abbondanti e prolungate nevicate dato che era stato previsto tempo secco e asciutto,

Dopo un giorno di sosta forzata e nonostante continui ancora a nevicare, decidiamo di partire alla volta della nostra meta, però non tutto il gruppo se la sente e rinuncia; giunti al campo del Broad Peak un'altra parte del gruppo decide di rientrare.

Dopo 8 ore di cammino arriviamo al campo base del K2, che troviamo affollato in quanto ospita decine di spedizioni provenienti da diverse nazioni e tutte bloccate dal maltempo.

Il gruppo si ferma al campo per circa un'ora; io e altri 2 trekker ci inoltriamo sopra il campo base e raggiungiamo quota 5300 m. Facciamo ritorno al campo Circolo Concordia sotto una fitta nevicata, dove giungiamo bagnati fradici e amareggiati perché il K2 non si è fatto vedere. Così il giorno dopo inizia il viaggio di ritorno, sempre con brutto tempo, anche se man mano che scendiamo migliora.

L'avventura è quasi giunta al termine, mi rimane un po' di rabbia per non aver visto la "montagna degli italiani", ma la montagna è così, bisogna accettarla per quello che concede. Mi rimarrà comunque l'esperienza di aver visto un mondo così diverso dal mio, che sicuramente mi sarà utile nella vita.

## Notizie in breve

### WWW.CAI-PALLANZA.IT

Informiamo i soci che a partire dal giorno 01 gennaio 2005 sarà attivo il nuovo sito internet della nostra sezione. Vi potrete trovare informazioni sulla sede, il consiglio direttivo, il tesseramento, il nostro rifugio, lo statuto della sezione e altri atti ufficiali, la biblioteca sezionale, le escursioni e le attività della sezione, news, e altro ancora ..... buona navigazione.

## Notizie in breve

### COMUNICAZIONE AI SOCI

A causa di problemi nella compilazione dei tabulati pervenuti dalla Sede centrale, invitiamo i Soci che avessero maturato il diritto al riconoscimento ufficiale per il compimento del 25° e del 50° di associazione a segnalare presso la Sede sociale il loro nominativo.

Sede : via Cadorna 17, Pallanza – aperta il martedì e il venerdì dalle 20:30 alle 22:30

Email : [cai.pallanza@libero.it](mailto:cai.pallanza@libero.it)

## **Vacanza vai da te**

Ho tanto sentito parlare di “Val Grande” ..... tutti raccontano, tutti conoscono ..... sento sempre nominare posti come “Val Pogallo, Velina, Bocchetta di Campo, il Proman, Alpe Scaredi, le Strette del Casè e chi più ne ha più ne metta.

Mi sono detta: “Ora basta voglio conoscere anch’io tutti questi posti e non solo sulla carta, voglio vivere questa tanto temuta Val Grande”. E così, con una amica e un amico, mi sono seduta ad un tavolo con tanto di cartina e abbiamo incominciato a tracciare un percorso. Ci siamo documentati sui sentieri, bivacchi, presenza più o meno di acqua e tutte le accortezze del caso. Due erano le cose certe: volevamo stare dentro 5/6 giorni e fare un giro ad anello. L’idea era di partire da Miazzina e tornare a Miazzina. Finalmente era tutto pronto, avevamo solo un dubbio su un passaggio, così ho fatto vedere l’itinerario ad un altro mio amico che conosce bene il Parco. I nostri dubbi erano fondati, infatti ci è stato sconsigliato, anzi direi proibito, di fare il passaggio tanto temuto con la conseguenza che non ci era più possibile fare un giro ad anello. Non importa: SI CAMBIA ROTTA.

**15 AGOSTO 2004 ORE 8.00 PARTENZA DA MIAZZINA.**

Giornata meravigliosa, cielo limpidissimo, temperatura ottima. Era tutto perfetto. L’entusiasmo era alle stelle, tanto da non farci sentire il peso degli zaini.

Miazzina – Alpe Pala – Cappella Fina – Rifugio Piacavallone, qui prima sosta con una bella colazione.

Si prosegue per passo Forcola e prendiamo il sentiero per La Soliva fino all’incontro del Sentiero Natura che porta a Pogallo, dove con una fame da lupi – sono già le 15.00 – ci fermiamo e sotto il pergolato di una baita, pranziamo.

Sfamati, rimettiamo i nostri cari zaini in spalla e ci dirigiamo per Alpe Pian di Boit dove pernottiamo. L’alpeggio è veramente molto bello come pure il bivacco, non manca nulla: pannelli solari, acqua a volontà, legna, stoviglie varie ..... Visto la bella serata cuciniamo sul fuoco all’aperto e ci sediamo attorno ad un tavolo in sasso sotto ad un albero con un buon piatto di pasta al pesto e un buon bicchiere di vino rosso.

**16 AGOSTO 2004 sveglia 6.30** il tempo non è più così bello come il giorno prima. Ore 8.00 finalmente riusciamo a ripartire. Si punta alla Bocchetta di Terza, prima di arrivarci passiamo da boschi meravigliosi, la salita è durissima sembra non finire mai, si vede in lontananza uno spiraglio di luce, fa molto caldo, ma è tutto bellissimo, si sente un fortissimo odore di funghi e se ne vedono anche tanti. Eccoci alla Bocchetta e decidiamo di fare un piccolo cambio programma, invece di ridiscendere verso Alpe Uovo, prendiamo a sinistra per il sentiero Bove. Il tempo peggiora, spesso siamo letteralmente mangiati dalla nebbia, ma proprio quando siamo, penso, in uno dei punti più panoramici, si apre tutto, mi accorgo di essere circondata da una meraviglia. Davanti vedo Lago Maggiore a destra Lago d’Orta e tra me e loro tanto verde e tanti piccoli paesini e alpeggi che cerchiamo di riconoscere. Mi volto, ecco lì la Val Vigezzo e la Cannobina. È veramente uno spettacolo, rimango qualche istante con occhi spalancati a godermi il tutto. Scattiamo qualche foto e ripartiamo. Il sentiero è tutto in cresta, in alcuni punti un po’ esposto, c’è un buonissimo odore – **ODORE DI MONTAGNA**. Ci facciamo la Cima Marsicce - Cortechiuso e arriviamo al secondo bivacco – Alpe Scaredi.

Qui purtroppo troviamo tanta gente, ma l’avevamo messo in conto visto la facilità con la quale lo si raggiunge dalla val Loana.

Le previsioni metereologiche non sono rassicuranti.

**17 AGOSTO 2004 ORE 6.30 sveglia**, la meta doveva essere il Pedum, ma è da folli, c’è troppa nebbia e scrosci d’acqua continui. Decidiamo di stare al bivacco, la compagnia non manca certo e tra un partita a carte e qualche racconto tiriamo all’ora di pranzo. Una bella spaghettonata tutti insieme e nel primo pomeriggio decidiamo di scendere a valle verso l’agriturismo in Val Loana dove avevamo portato il sabato prima di partire il cambio e i viveri per la seconda tappa. Dopo una buonissima polenta andiamo a dormire finalmente in un letto vero.

**18 AGOSTO 2004 ORE 7.00 sveglia**, piove a catinelle, **NO! NON VOGLIAMO RINUNCIARCI**. Facciamo colazione con calma e sembra che anche il tempo si risollevi un pochino. Ore 9.00, zaino in spalla, la meta era il Pizzo Ragno, ma troppo azzardato visto i temporali che continuavano a girare. Ci dirigiamo quindi subito per il bivacco Bondolo dove avremmo dovuto pernottare. Visto l’ora decidiamo di proseguire, Puntiamo alla Bocchetta di Vald per ridiscendere verso l’alpe Vald di Sopra e da qui, sempre con la speranza di non prenderci una lavata decidiamo di proseguire per In La Piana. Siamo fortunatissimi, come arriviamo, scegliamo il bivacco dove passare la notte, giusto il tempo di lavarci e incomincia a piovere a dirotto. I bivacchi sono carinissimi, ceniamo a lume di candela e si va a dormire. La comodità dei letti lascia a desiderare – sacco a pelo sul pavimento in legno – ma tutto il resto bellissimo. Mi addormento coccolata dallo scoppiettio della stufa e la pioggia sul tetto.

**19 AGOSTO 2004 ORE 7.00 SVEGLIA**. Accendiamo la stufa, il cielo è coperto ma non piove. Ce la prendiamo con **MOOLTA** calma, andiamo giù al fiume gironzoliamo qua e la e verso le 10.30 a malincuore, ripartiamo. Dopo pochi metri il sentiero si biforca, c’è un cartello con una scritta minacciosa mancava solo in disegno del teschio. “**SENTIERO MOLTO PERICOLOSO ..... SOLO PER ESPERTI .....**” Questo era quello che avremmo

dovuto seguire nel nostro primo programma, che ci avrebbe portato all'Arca, Orfalecchio per poi risalire a Velina ..... Miazzina.

Con le orecchie basse prendiamo a destra verso Val Gabbio, ci troviamo in un bosco di faggi bellissimo quasi come in una favola anche qui funghi a volontà e vediamo poco distante da noi, tranquillamente seduto, un cervo. Risaliamo la durissima salita, forse la più dura di tutto il giro e arriviamo all'Alpe Serena, la vallata è molto suggestiva e alzando lo sguardo sulle pareti delle montagne circostanti scorgiamo diversi camosci che agilmente si spostano da una parte all'altra. Dopo una gran scorpacciata di mirtili e lamponi, arriviamo alla Colma di Premosello. Anche qui c'è un bellissimo bivacco dove ci sistemiamo per la notte. Come calano le tenebre inizia a piovere e tuonare, sembra la fine del mondo.

20 AGOSTO 2004. Non piove più, ma il cielo è minaccioso, ha ancora qualcosa in sospeso. Dobbiamo rinunciare anche al Proman. Scendiamo verso Premosello.

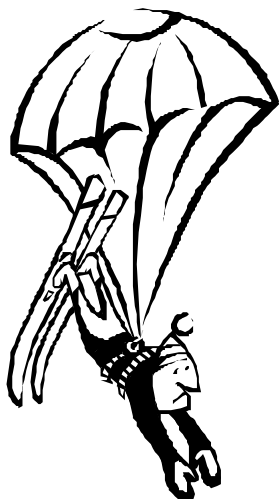
Finisce qui il nostro viaggio, alle ore 14.30 del venerdì 20 agosto 2004 e a darci il benvenuto in piazza Premosello, indovinate chi abbiamo trovato? IL SOLE.

Nonostante il tempo, che tutto sommato ci ha graziati, è stata una esperienza più che bella e finalmente ho conosciuto un po' di Val Grande.

Cristina

## Attività

### Gite Sci - Stagione 2005



**Domenica 5/12/2004**

**CERVINIA**  
*Soci CAI € 47 Non Soci € 52*

**MONTEROSA SKI Champoluc**  
**Domenica 19/12/2004** *Soci CAI € 49 Non Soci € 54*

**CRANS MONTANA**  
**Domenica 30/1/2005** *Soci CAI € 49 Non Soci € 54*

- ♦ Partenza parcheggio cimitero di Suna
- ♦ Le quote comprendono trasporto in Pullman e impianti di risalita
- ♦ Istruttori disponibili per l'intera giornata € 5 a persona
- ♦ Quota per non sciatori € 14

### Gita di 2 Giorni LEUKERBAD

**Sabato 15 - Domenica 16/1/2005**

*Soci CAI € 49 Non Soci € 54*

- ♦ Partenza Sabato 15 ore 6:45 con **mezzi propri**, ritrovo parcheggio cimitero Suna
- ♦ La quota di partecipazione comprende : pernottamento con colazione presso **Touristenheim Bergfreude** con cena a base di Fondu Valleisanne bevande incluse
- ♦ Istruttori disponibili per l'intera giornata € 5 a persona

---

### Termine iscrizioni **MARTEDI 30 NOVEMBRE**

*Per informazioni e prenotazioni :*

*In sede via Cadorna 17 PALLANZA tutti i Martedì/Venerdì dalle 20:30 alle 22:30*

*Simone Guazzoni tel. 335 / 732 61 18 - e-mail [s\\_guazzo@yahoo.it](mailto:s_guazzo@yahoo.it)*